

“ogni volta che si usano a sproposito le parole “Beni Comuni” muore un panda”

Questa fulminante battuta, diffusa dal Forum Italiano dei Movimenti per l'Acqua, ci ricorda quanto il concetto di “Beni Comuni”, benché appena emerso all'attenzione generale, si veda già abusato ed inflazionato.

Con lo scopo di “salvare i panda”, il Convegno del 14 giugno propone una serie di esperienze sui cui riflettere per restituire ai Beni Comuni il loro vero significato e non rimanere intellettualmente disarmati di fronte agli “amici-nemici” dei Beni Comuni.

Non a caso la riflessione è avviata Torino, dove i Consigli comunale e provinciale hanno respinto la proposta popolare di trasformare SMAT in Azienda di diritto pubblico ma hanno però apportato modifiche allo Statuto e ai Patti parasociali di SMAT che l'avvicinano alla sostanza – se non ancora nella forma giuridica – dell'Azienda speciale e alla concreta possibilità, prima o poi, della sua trasformazione in Bene Comune.

Nel frattempo, l'abolizione della Provincia sostituita dalla Città Metropolitana provoca un rilevante arretramento della democrazia sul piano istituzionale e un'oggettiva diminuzione del potere e del ruolo dei suoi 315 Comuni rispetto alla preponderanza del Comune di Torino.

Dalla rappresentanza alla partecipazione

A una parvenza di democrazia si riduce la semplice rappresentanza dei cittadini utenti negli organismi di gestione di un Ente pubblico erogatore di servizi collettivi

Solo la gestione partecipativa preserva l'Azienda pubblica dalle degenerazioni tristemente note e la trasforma in Bene Comune che è tale perché il protagonista della gestione partecipativa è l'utente del bene comune stesso, che lo gestisce con criteri di solidarietà (accesso) equità (secondo i bisogni) tutela (contro gli sprechi) conservazione della risorsa naturale (per le generazioni future) e dell'ambiente.

Non basta quindi essere rappresentati negli organismi di gestione di una Società per azioni. Come abbiamo avuto modo di verificare, il principio della gestione partecipativa accomuna molte lotte presenti sul nostro territorio e - al di là della specificità di ciascuna di esse - può diventare elemento unificante per contenuti e obiettivi.

Ribadito che la proprietà e gestione di un servizio collettivo deve essere pubblica perché questa è la condizione indispensabile per realizzare la sua gestione partecipativa che da “servizio pubblico” lo trasforma in Bene Comune, che è il solo antidoto ai pericoli del “carrozzone” e dei tipici e deteriori aspetti del “pubblico” ben noti. ma mettendo anche in guardia da coinvolgimenti compromissori, cooptazioni, spartizioni che vanno dai Comitati di Partecipazione proposti da IREN, alla poltrona nel Consiglio di Amministrazione di Poste Italiane in cambio del consenso sindacale alla vendita del 40% dell'Azienda nella quale la CISL detiene la maggioranza degli iscritti al sindacato

I BENE è COMUNE se la sua gestione è partecipativa

Moderatore

Carlo Grande, giornalista de La Stampa

Introduzione

prof. Luciano Gallino
e/o Professor Salvatore SETTIS
e/o ex- Sindaco di Forlì
e/o E. Lobina
Marco REVELLI

I

Interventi:

Partecipazione dal basso

Testimonianze su esperienze a dimostrazione che finora le forme di partecipazione sociale dal basso sono stata una finta, uno specchietto per le allodole :

- Movimento NO TAV sull' Osservatorio
- Movimento NOINC-Rifiuti Zero sul Comitato di Sorveglianza
- Comitato Territoriale proposto da IREN : Comitati Emiliani
- Organismi di Gestione della Scuola e dell'Università, marginalità dei rappresentanti degli studenti

- Comitato Acqua Pubblica di Napoli: perchè NO alla forma di partecipazione proposta da ABC Napoli.

- Tancredi Tarantino, Re Common, esperienze di partecipazione e controllo cittadino delle istituzioni pubbliche in America del Sud
- Comité des usagers di Grenoble : il significato della vittoria del 30 marzo 14
- Berliner Wassertisch se hanno fatto passi avanti dal settembre 2013

- **La partecipazione dei lavoratori non mediata dalle OOSS non tanto come dipendenti dell'azienda erogatrice, ma come produttori delle condizioni tecnico-amministrative che di quella risorsa fanno un Bene Comune.**

Partecipazione istituzionale

- le proposte di legge o di deliberazione, di iniziativa popolare sono buchi nell'acqua: l'istituzione a cui sono rivolte di solito le ignora senza doverne rendere conto.

- Sindaco di Busano e/o Villar Focchiardo e/o Rivalta a testimonianza del fatto che - anche se le forme di partecipazione istituzionale sono state in gran parte svuotate di ruolo e potere - rimane tuttavia a livello locale il ruolo di indirizzo e controllo dei Consigli comunali, che però non lo esercitano.
- . **In apparenza** l'ATO è una struttura ideale per garantire l'effettiva partecipazione dei Comuni al governo del sistema idrico

Esso è governato dalla Conferenza dei Rappresentanti degli Enti Locali, che **delibera** la programmazione, gli investimenti, le tariffe, la ripartizione degli utili SMAT. La conferenza è composta dal Presidente della Provincia (ora dell'Area Metropolitana) e dai Sindaci (o loro delegati) dei 315 Comuni della Città Metropolitana (ex provincia di Torino), raggruppati in 13 Aree Omogenee e 6 Comunità Montane (ora disciolte e sostituite da Unioni dei Comuni).

Nella sostanza

- L'asimmetria informativa fa sì che a decidere sia in realtà il Consiglio di amministrazione di SMAT (Presidente Alleanza per Torino?, 2 PD e 1 Lega) e il Comune di Torino, azionista al 65% di SMAT

- I componenti della Conferenza non hanno alcun rapporto con i Sindaci e con i Consigli comunali dell'Area Omogenea che dovrebbero rappresentare, tant'è che nelle delibere appare costantemente questo paragrafo:

*“DATO ATTO che i Rappresentanti nell'Autorità d'ambito delle Comunità Montane e delle Aree Territoriali Omogenee hanno provveduto o **provvederanno (sic!)** alla consultazione degli Enti Locali da cui sono stati espressi, ai sensi dell'art. 19 della Convenzione Istitutiva dell'Autorità d'ambito per l'organizzazione del servizio idrico integrato. “*

Proposte:

- Per il rinnovo del CDA SMAT che scade a Giugno : come per i giudici popolari?
- Per le proposte di iniziativa popolare: ES. la legge del Lazio :se il Consiglio non le esamina entro tot mesi: Referendum
- Referendum propositivo